

(Militärgeschichte)

La storia militare (anche storia della guerra) è la documentazione e la ricerca di eventi conflittuali nella storia dell'umanità e dell'apparato militare dei singoli popoli. Si va dai disaccordi tra tribù ai conflitti interstatali e alle guerre mondiali. Al di fuori di questi conflitti si occupa degli armamenti militari e delle truppe dei singoli stati.

### **Informazioni sull'area tematica**

La storia militare è una branca della storiografia e riguarda • la struttura interna dell'esercito e le sue azioni in senso strettamente militare e • l'interazione tra l'istituzione militare e la rispettiva società in termini politici, culturali, sociologici e, non ultimo, tecnologici. (vedi anche storia, storia politica)

A differenza della vecchia storia bellica e della storia militare del periodo tra le due guerre, il campo visivo è stato ampliato alla storia reale delle battaglie: è stato incluso anche l'aspetto della "militarizzazione" della società. Anche la ricerca sulla pace presta sempre più attenzione a questa componente della società nel suo complesso per quanto riguarda la genesi (soprattutto dei conflitti militari contemporanei). Nell'ambito dell'approccio più ristretto e tradizionale emergono varie aree problematiche:

**I militari e i loro comandanti** I ruoli delle più alte cariche militari e di quelli politicamente responsabili erano identici nelle monarchie assolute, ma nei tempi moderni sono stati solitamente separati. Viene fatta una distinzione tra autorità di comando e autorità di comando. Il rapporto tra Guglielmo II e Hindenburg mostra un divario tra i due. I militari che occupano il potere politico (questo comportamento è chiamato bonapartismo dal nome del rappresentante più noto) tendono a decorarsi con il titolo contemporaneo associato, sia esso "Imperatore" o "Presidente" (esempi oggi: Pakistan, Birmania). Tuttavia, i sistemi totalitari del XX secolo non erano dittature militari: i termini "Führer", "Duce", "Wost" sono termini generali di natura non militare. Le persone in questione non ricoprivano alcun rango significativo.

**"Le fogge e i colori"** Uniformi, bandiere, medaglie, decorazioni e gradi, armi e stemmi erano di grande vividezza e quindi spesso di grande interesse generale. In ambito militare, le designazioni di funzione e grado sembrano essere di particolare interesse. La linea di demarcazione tra leader nel senso di gruppo socialmente esclusivo e soldati socialmente subordinati non corre lungo il criterio qualitativo del numero dei soldati subordinati; Ad esempio, non è molto illuminante tradurre "centurione" con "capitano". Interessante è anche l'area dell'armamento e della struttura tattica. In interazione con gli sviluppi tecnici, vengono progettate nuove strutture e quelle obsolete vengono cancellate o riempite con nuovi contenuti per mantenere la tradizione. (Riferendosi alle truppe corazzate leggere come "cavalleria").

**La battaglia e la guerra** L'interesse generale per un conflitto militare in un luogo limitato e in un periodo di tempo specifico è ancora più forte, sebbene questa limitazione sia andata parzialmente perduta in tempi più recenti (Battaglia di Verdun; Battaglia d'Inghilterra). In passato si cercava spesso di evidenziare le differenze nel "carattere" dei soldati (o di alcuni gruppi di soldati, ad esempio i rami militari) e/o nel "carattere nazionale" e quindi di spiegare il corso della guerra o l'esito delle battaglie. . Esistono diversi tipi di guerre, ad es. B. Guerre di religione, guerre ideologicamente motivate, guerre "imperialiste" (secondo la visione marxista-leninista in particolare, portavano a fonti sicure di materie prime e mercati di vendita – vedi guerra di conquista), guerre di "vendetta", guerre di aggressione e guerre di difesa. A seconda del tipo di origine, si può fare una distinzione tra le guerre iniziate "per caso" (vedi Prima Guerra Mondiale) e quelle pianificate e optional (vedi, ad esempio, la guerra in Iraq).

**La dimensione interculturale** In questo senso sono interessanti gli incontri militari tra membri di società diversamente sviluppate (cavalieri contro mongoli). Si scopre che la parte tecnologicamente più avanzata non è sempre vittoriosa. Sicuramente giocano un ruolo importante anche la motivazione, la formazione e le competenze personali dei soggetti coinvolti. Nella storiografia, questo spesso degenera in una considerazione molto ampia della qualità dei generali. Naturalmente gli aspetti biografici dei singoli militari sono sicuramente importanti.

**Il Militare e la società** Non ultimo, di grande interesse è il rapporto tra combattenti e non combattenti. La costituzione militare tra prelievi generali, milizie, coscrizione obbligatoria, soldati di professione e mercenari, la componente giuridica dello “*ius ad bellum*” e dello “*ius in bello*” sono trattate centralmente e devono essere trattate. Dalla guerra del Vietnam al movimento per la pace e alla guerra fredda.

**Sviluppo del campo della storia militare** Soprattutto nella storia della storiografia militare prussiano-tedesca come “*storia della guerra*” si può notare l’appropriazione ideologica da parte delle élite politiche nel senso di un orientamento di base dinastico antidemocratico della società (accresciuto dopo le guerre di unificazione), soprattutto nello spirito della Casa degli Hohenzollern.

**Principi** Questa problematica costellazione di base è ulteriormente esacerbata dagli sviluppi che ne sono emersi: “Soprattutto nell’area di lingua tedesca, l’area di ricerca della storia militare e di guerra è caratterizzata da contraddizioni e confusioni fondamentali, che derivano sia da interruzioni di continuità all’interno della stessa storiografia militare e dalla moltitudine di istituzioni e gruppi di persone risultano [...]” (Nowosadtko, Jutta: *War, Violence and Order: Introduction to Military History*, Tübingen 2002. P. 16)

**Nella prima età moderna** La storia militare, che affonda le sue radici nella prima età moderna, è stata plasmata dall’applicabilità sin dal suo inizio. Il loro compito dovrebbe essere quello di imparare comprendendo e preparando gli eventi militari del passato per le battaglie e le campagne future e di evitare errori incorporando la conoscenza acquisita dall’analisi nella pianificazione e nelle azioni. L’attenzione qui era rivolta all’applicazione pratica diretta, ma non all’acquisizione di conoscenze scientifiche nel senso della storiografia moderna. Il nome generale di questa attività era quindi più simile a “*scienza della guerra*” (nel senso di una tecnologia applicata); Questa scienza della guerra venne portata avanti dagli esperti competenti, dai soldati, e col passare dei decenni si caricò di un chiaro carattere di preservazione della tradizione, che era diametralmente opposto al metodo scientifico-critico.

**Nei tempi moderni** Solo nel XIX secolo gli storici civili irruppero in questo ambito degli esperti militari con Max Jähns (in rudimenti), ma soprattutto con Hans Delbrück, e cercarono di fondare i metodi della scienza storica nella “*storia della guerra*”. Il risultato fu una disputa durata un anno, la cosiddetta “*disputa strategica*”. Le due parti erano inconciliabilmente opposte: lo storico civile e i suoi seguaci credevano che la storia della guerra non dovesse essere lasciata come strumento applicativo nelle mani di laici scientificamente ignoranti o riluttanti, **ma piuttosto che dovesse diventare una sottodisciplina di interesse generale. scienza storica.** I militari, invece, non volevano accettare di cedere il potere di interpretare la storia della loro specialità a civili che, pur essendo scientificamente qualificati, **erano a loro avviso troppo disinformati sulle questioni militari.** Tuttavia, la resistenza ai piani di Delbrück era insormontabile: "Il progetto di Delbrück di una storia militare è stato ampiamente respinto dalle istituzioni citate - con conseguenze che erano inequivocabili anche dopo decenni (Deist, Wilhelm: *Commenti sullo sviluppo della storia militare in Germania*, in: Thomas Kühne, Benjamin Ziemann: *Cos'è la storia militare 2000*, pp. 315–323) O per dirla chiaramente: Delbrück ha perso la battaglia. con i militari. La storiografia della Prima Guerra Mondiale era ancora una volta saldamente nelle mani dei militari, con conseguenze che continuano a influenzare ancora oggi il discorso su questa guerra. In questo contesto occorre sempre esaminare la comprensione tradizionale e applicata della storia della guerra, le fonti e i processi di pensiero in essa nascosti. **Questa visione di voler trarre un'applicazione pratica diretta da una prospettiva storicamente ristretta è stata un fattore decisivo negli sviluppi che vengono evidenziati in questo lavoro.** Anche dopo la singolare avanzata di Delbrück, la storia militare rimase nelle mani dei soldati, e quindi la storia della guerra applicativa. Il politico è entrato in questo ambito solo nella misura in cui la storia della guerra è stata ora utilizzata per legittimare l’azione politica, ma la sua essenza metodologica è rimasta inalterata.

**Zeitschrift „Militärwissenschaftliche Mitteilungen“ (“Bollettino scientifico-militare”)** Dopo la prima guerra mondiale, nel 1918/19 tutte le riviste militari in Austria furono sospese. Inizialmente le forze armate erano soggette alle stesse restrizioni di quelle dell’Impero tedesco, motivo per cui dopo la guerra **non fu consentito istituire uno stato maggiore che potesse svolgere la storiografia militare ufficiale.** Inoltre, nel tumulto del dopoguerra, non vi era alcun interesse per una stampa specializzata nell’informazione militare per le forze armate. A partire dall’estate del 1920, il Ministero Federale dell’Esercito austriaco, con il

supporto dell'Ispettorato dell'Esercito, pubblicò le "Avvisi Tecnici", una rivista che esisteva già dal 1869. Tuttavia, questo trattava solo argomenti tecnico-militari e di artiglieria. A questo punto non si poteva fare di più, poiché la "Commissione parlamentare permanente per gli affari militari", guidata dal generale Theodor Körner, si oppose ad ogni ulteriore forma di "tradizione asburgica". Quando Körner si ritirò nel 1924, la rivista fu ribattezzata "Comunicazioni scientifiche e tecniche militari"; più tardi in "Comunicazioni scientifiche militari". Ora venivano nuovamente trattati ampi argomenti militari. Sotto la guida di due ufficiali, il volume della rivista aumentò di quattro volte nel 1932 e comprendeva circa 1000 pagine all'anno. Inoltre sono stati pubblicati numeri speciali su argomenti più ampi. Veniva pubblicato un numero al mese; Inoltre fu istituita una "Casa editrice di comunicazioni scientifiche militari", che pubblicava libri su argomenti militari. Gli scritti avevano lo scopo di rivedere le lezioni tattiche della prima guerra mondiale, di addestrare le truppe e di fungere da piattaforma di discussione. I contributi spesso hanno influenzato la creazione di nuovi regolamenti di formazione o hanno fornito un'importante collaborazione con il dipartimento di storia militare dell'archivio di guerra, che ormai aveva iniziato la storia militare ufficiale austriaca della prima guerra mondiale. Tuttavia, non c'erano quasi lavori sulla teoria della guerra. Nelle edizioni apparivano regolarmente le cosiddette "panoramiche di politica militare", in cui venivano analizzate le forze armate europee e la situazione strategica. Le recensioni letterarie costituivano gran parte della rivista. Dopo l'annessione dell'Austria al Reich tedesco nel 1938, la pubblicazione della rivista fu posta sotto il controllo della "Società tedesca per la politica militare e le scienze della difesa Berlino – Sezione di Vienna". Molti dei contributi sul corso della Prima Guerra Mondiale sono diventati molto preziosi perché molti dei dossier originali sono andati perduti durante la Seconda Guerra Mondiale. Le "panoramiche sulla politica militare" sono interessanti anche per gli storici perché forniscono uno spaccato di come gli esperti dell'epoca percepivano la situazione militare in Europa.

**Nel nazionalsocialismo** Il successivo tentativo di espandere la storia della guerra ebbe luogo sotto l'egida dei nazionalsocialisti, quando si tentò di espandere la storia della guerra nella cosiddetta "storia militare" sotto il leitmotiv dell'idea di comunità nazionale. Da un lato, è stato metodicamente ampliato ampliando esplicitamente il suo focus. Tuttavia, ha perso questo vantaggio prescrivendo esplicitamente un carattere acritico e di supporto al sistema e ha subordinato tutte le sue scoperte a un principio valutativo e ordinatore. Tuttavia, questo concetto è perito insieme al regime che ha cercato di legittimarlo.

**Dopo il 1945** "I due decenni successivi furono [...] dominati dalle memorie degli ufficiali di alto rango della Wehrmacht." (Deist, commenti, p. 318.) Ora finalmente, dopo che le dimensioni dell'orrore della Seconda Guerra Mondiale avevano reso ciò. **Un tipo di storiografia insopportabile continuava.** Nell'affrontare questo tipo di storiografia conservatrice della tradizione, la storia militare critico-scientifica si differenzia dalla vecchia storia bellica. In un lento processo che ha attraversato gli anni '60 e '70, **la storia militare si è finalmente affermata come una sottodisciplina a pieno titolo della storia generale.** Le prestazioni dell'Ufficio di ricerca storico-militare (MGFA) come cellula centrale di questo processo difficilmente possono essere sopravvalutate. "Il riorientamento fondamentale della storia militare [...] è stato limitato a una piccola minoranza di scienziati del MGFA che, nel trattare con gli epigoni di una storia militare e di guerra tradizionale, hanno dovuto elaborare faticosamente il collegamento con la scienza storica generale. Sulla base di singole pubblicazioni fondamentali a partire dagli anni '60, l'Ufficio di ricerca storico-militare, in virtù della sua autorità istituzionale, ha formulato in un documento di sintesi le condizioni e le opportunità per espandere la storia militare in un sottocampo della scienza storica generale degno di nota." (Funk, Markus: Military, War and society, in: Kühne/Ziemann, Military History. pp. 157–174. Qui p. 158. Vedi sopra). Documento di sintesi ad es. in: MGFA (a cura di): Storia militare, problemi - tesi - percorsi, Stoccarda 1982, pp. 48-59.) Il MGFA ha esplicitamente preso le distanze da qualsiasi appropriazione, ma non è stato comunque considerato un istituto libero, ma piuttosto fondato come ufficio di ricerca, che crea sempre una certa area di tensione e porta ad un "[...] estenuante conflitto continuo tra esigenze scientifiche e militari [...]" (Wette, Wolfram: Storia militare tra scienza e politica, in: Kühne/Ziemann, storia militare. pp. 49–71, pp. 61). Tuttavia, anche grazie al naturale succedersi delle generazioni, giovani scienziati critici (come Manfred Messerschmidt) hanno superato la resistenza dei tradizionalisti e hanno creato una storiografia che soddisfa tutti i requisiti del metodo critico-scientifico.

**Storia militare in espansione, o “storia militare moderna”** Negli anni '70, in seguito all'adesione alla comunità scientifica, gli strumenti della storia militare, come veniva oggi sempre più chiamata in contrasto con la vecchia storia bellica e operativa, furono ampliati per includere prospettive storico-sociali. L'attenzione non era più solo sulla guerra in quanto tale, ma piuttosto sui legami dei militari come gruppo sociale con la società che li circonda in tutta la loro quasi ingestibile diversità – anche, ma di gran lunga non solo, in tempo di guerra. A questo approccio si è aggiunta l'integrazione della prospettiva storico-mentale, che è stata particolarmente utile per comprendere i fenomeni di massa, che spesso si presentano negli eserciti come gruppi talvolta molto omogenei. All'inizio degli anni Novanta, grazie a questi approcci, la prospettiva è stata spostata e la visione dal basso, inclusa quella della storia quotidiana, ha attirato l'attenzione degli storici militari. In relazione a ciò è stata coltivata anche una visione più differenziata dei ruoli di autore e vittima. Tuttavia, ancora nel 1989, un'introduzione allo studio della storia moderna recitava: “Tra le sottodiscipline della nostra materia, la guerra e la storia militare hanno una tendenza particolarmente elevata a un'esistenza isolata, il che è in stridente contrasto con la sua realtà fattuale”. significato”. (Opgenoorth, Ernst: Introduzione allo studio della storia moderna, Paderborn 1989. p. 218) Solo negli anni Novanta la distanza tra la storia universitaria e la storia militare separata è stata quasi completamente annullata. Negli ultimi dieci anni la storia militare moderna ha conosciuto una ripresa inaspettata, favorita anche dal fatto che dopo la Giornata degli storici del 1994 gli storici militari si sono organizzati nel Gruppo di lavoro sulla storia militare[1], creando così una piattaforma produttiva. La nuova diversità di prospettive porta a un problema sorprendente: mentre la vecchia storia bellica era così focalizzata tematicamente da risultare difficilmente perspicace, indipendentemente dai suoi operatori, la storia militare moderna, quella che le è succeduta, è aperta a così tanti approcci che è difficile persino definirli. Non è un caso che Gerd Krumeich scelga la struttura della frase: “Oggi i temi storico-militari sono diventati temi di storia generale nel quadro di una storia istituzionale, sociale e mentale” (Krumeich, Gerd: Sine ira et studio?, Views di una storia militare scientifica. In: Kühne, Ziemann, Storia militare. P. 91–105) La storia militare è diventata più un aspetto tematico degli approcci originariamente adottati volevo renderlo mio. Una delimitazione e definizione precisa è quindi difficile; Anche Nowosadtko, Kühne, Ziemann e altri concordano all'unanimità con questo giudizio. Da questo punto di vista la storia militare non sembra essere una disciplina a sé stante, ma solo un argomento dei rispettivi metodi. Ma ciò sarebbe troppo miope, poiché questa obiezione ignorerebbe il fatto che la concentrazione tematica, compresi i diversi metodi, produce risultati che non sarebbero stati raggiunti senza questo focus tematico. Certi approfondimenti possono essere ottenuti solo nel contesto della rete tematica “Storia militare”, indipendentemente dai metodi utilizzati. La situazione di difficile delimitazione non si traduce in arbitrarietà, ma piuttosto in una grande libertà di ricerca con prospettive originali, che comprende definitivamente vecchi approcci e porta alla definizione finale: “La storia militare è una disciplina speciale della scienza storica generale”, che è dedicato alle circostanze militari nell'intera ampiezza delle sue diverse manifestazioni” (gruppo di lavoro MGFA, 1976). (Si trova ad esempio in: Karl-Volker Neugebauer, introduzione, in: idem (a cura di): Basics of German Military History, Volume 1: Historical Overview, Freiburg 1993, pp. 9–11. p. 9) Perché la parte della storia militare che tratta con metodi storici le azioni delle forze armate in guerra viene oggi comunemente chiamata “storia operativa”; “In questo contesto parlavamo di ‘storia della guerra’”.

